

## 1 Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

a cura di: Mario Mazzurana – Settore informazione e qualità dell’ambiente  
APPA

con la collaborazione di: Agenda 21 Consulting s.r.l.  
Vincenzo Bertozzi – Servizio statistica PAT  
Marco Niro – Settore informazione e qualità dell’ambiente APPA  
(redazione)

1 Dinamiche demografiche e consumo dei suoli .....	1
1.1 Le dinamiche demografiche.....	3
1.1.1 Distribuzione della popolazione.....	3
1.1.2 L’assetto delle attrezzature e dei servizi .....	4
1.1.3 Andamento della popolazione e proiezioni.....	7
1.2 La contabilità delle trasformazioni dei suoli in base ai dati Corine.....	11
1.3 I determinanti socio-economici delle trasformazioni dei suoli.....	14
1.3.1 Le aree agricole.....	15
1.3.2 Le aree produttive .....	16
1.3.3 L’edilizia residenziale .....	16
1.3.4 La politica provinciale in materia di abitazione e l’edilizia agevolata .....	21
1.3.5 Le infrastrutture: frammentazione degli habitat e corridoi ecologici .....	23
1.3.6 Le trasformazioni legate al turismo .....	24
Vent'anni di reporting ambientale .....	26
Buone pratiche .....	29
L'esperto risponde .....	31

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

Nel capitolo si analizzano le dinamiche demografiche relative alla popolazione trentina ed il consumo dei suoli derivato dall'antropizzazione.

Il primo paragrafo prende in esame le dinamiche demografiche analizzando la distribuzione della popolazione sul territorio trentino nel corso degli anni ed evidenziando le problematiche locali ed i possibili scenari futuri.

Il secondo paragrafo analizza l'effetto che lo sviluppo demografico ha sul territorio attraverso il consumo del suolo e la tipologia di utilizzo, mettendo in risalto le problematiche relative alle pressioni antropiche ed all'abbandono delle aree rurali.

Nella parte finale si trattano le determinanti socio-demografiche del consumo dei suoli.

<b>Livello comunitario e internazionale</b>	
Direttiva 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo	Disciplina l'ottenimento dello status di residente di lungo periodo da parte di un cittadino di paesi terzi
<b>Livello nazionale</b>	
Legge 91/1992 - "Nuove norme sulla cittadinanza"	Introduce nuove norme sulla cittadinanza (criteri di discendenza, di territorialità, di naturalizzazione e di acquisto della cittadinanza)
Intesa GIS approvata dalla Conferenza Stato Regioni e Province Autonome (26 settembre 1996)	Sancisce l'intesa per lo sviluppo di interventi coordinati per realizzare in Italia le basi informative gestite su elaboratore a copertura dell'intero territorio nazionale (tra cui il progetto Corine Land Cover)
<b>Livello provinciale</b>	
Legge Provinciale n. 16/1990 "Interventi di edilizia abitativa a favore di persone anziane e modificazioni alle leggi provinciali in materia di edilizia abitativa"	Disciplina la realizzazione di alloggi a favore di persone anziane.
Legge Provinciale n. 22/1991 "Ordinamento urbanistico e tutela del territorio"	Disciplina l'assetto e lo sviluppo del territorio della Provincia Autonoma di Trento nonché della tutela del paesaggio.
Delibera della Giunta Provinciale n. 3016/2005 "Comuni caratterizzati da alta tensione abitativa"	Individua i comuni ad alta tensione abitativa ai fini della determinazione della riserva di quote di indici edificatori per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica, agevolata e convenzionata.
Legge Provinciale n.16/2005 "Disciplina della perequazione della residenza ordinaria e per vacanze e altre disposizioni in materia di urbanistica"	Modifica la Legge Provinciale n. 22/1991 riguardante l'ordinamento urbanistico e la tutela del territorio.
Legge Provinciale n.11/2007 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette"	Finalizzata al miglioramento della stabilità fisica e dell'equilibrio ecologico del territorio forestale e montano assicura, nel contempo, la permanenza dell'uomo nei territori montani.
Legge Provinciale n. 1/2008 "Pianificazione urbanistica e governo del territorio"	Contiene disposizioni per il governo e la valorizzazione del territorio della Provincia Autonoma di Trento attraverso la pianificazione urbanistica.
Legge Provinciale n. 5/2008 "Piano Urbanistico Provinciale"	Contiene le norme di pianificazione urbanistica del territorio della Provincia Autonoma di Trento.

## 1.1 Le dinamiche demografiche

### 1.1.1 Distribuzione della popolazione

I 223 comuni della provincia di Trento si estendono per una superficie di 6.206,88 kmq e si collocano tra un'altitudine di 73 metri sul livello del mare (s.l.m.) di Riva del Garda ed un'altitudine superiore ai 1.400 metri di Canazei.

La superficie territoriale dei comuni varia, invece, dal minimo di Fiera di Primiero, che misura appena 0,2 kmq, al massimo di Pejo, che si estende per più di 160 kmq.

Alla fine del 2007 la popolazione residente in provincia di Trento ammontava a 513.357 unità.

La conformazione orografica influisce sulla distribuzione della popolazione sul territorio, con il risultato di uno spostamento della popolazione dalla montagna (oltre gli 800 metri s.l.m.) verso le fasce collinari e le zone di pianura orograficamente meno complesse, dove sono facilitate anche le relazioni umane<sup>1</sup>. La situazione è sintetizzata dalla tabella 1.1.

Fascia altimetrica	Popol. 1931(%)	Popol. 1936(%)	Popol. 1951(%)	Popol. 1961(%)	Popol. 1971(%)	Popol. 1981(%)	Popol. 1991(%)	Popol. 2001(%)	Popol. 2007(%)
0-250 metri	37,4	38,8	39,8	42,6	47,1	49,1	49,5	49,4	49,9
251-500 metri	13,6	13,5	13,2	12,7	12,1	12,1	12,4	12,8	12,9
501-750 metri	23,5	23,0	22,6	21,2	19,6	18,9	18,9	19,0	19,0
751-1.000 metri	16,8	16,3	16	15,4	13,7	12,8	12,3	12,1	11,8
1.001 metri e oltre	8,7	8,4	8,4	8,1	7,5	7,1	6,9	6,7	6,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

**Tabella 1.1: Popolazione trentina dal 1931 al 2007 disaggregata per fascia altimetrica**

[Fonte: Servizio statistica PAT]

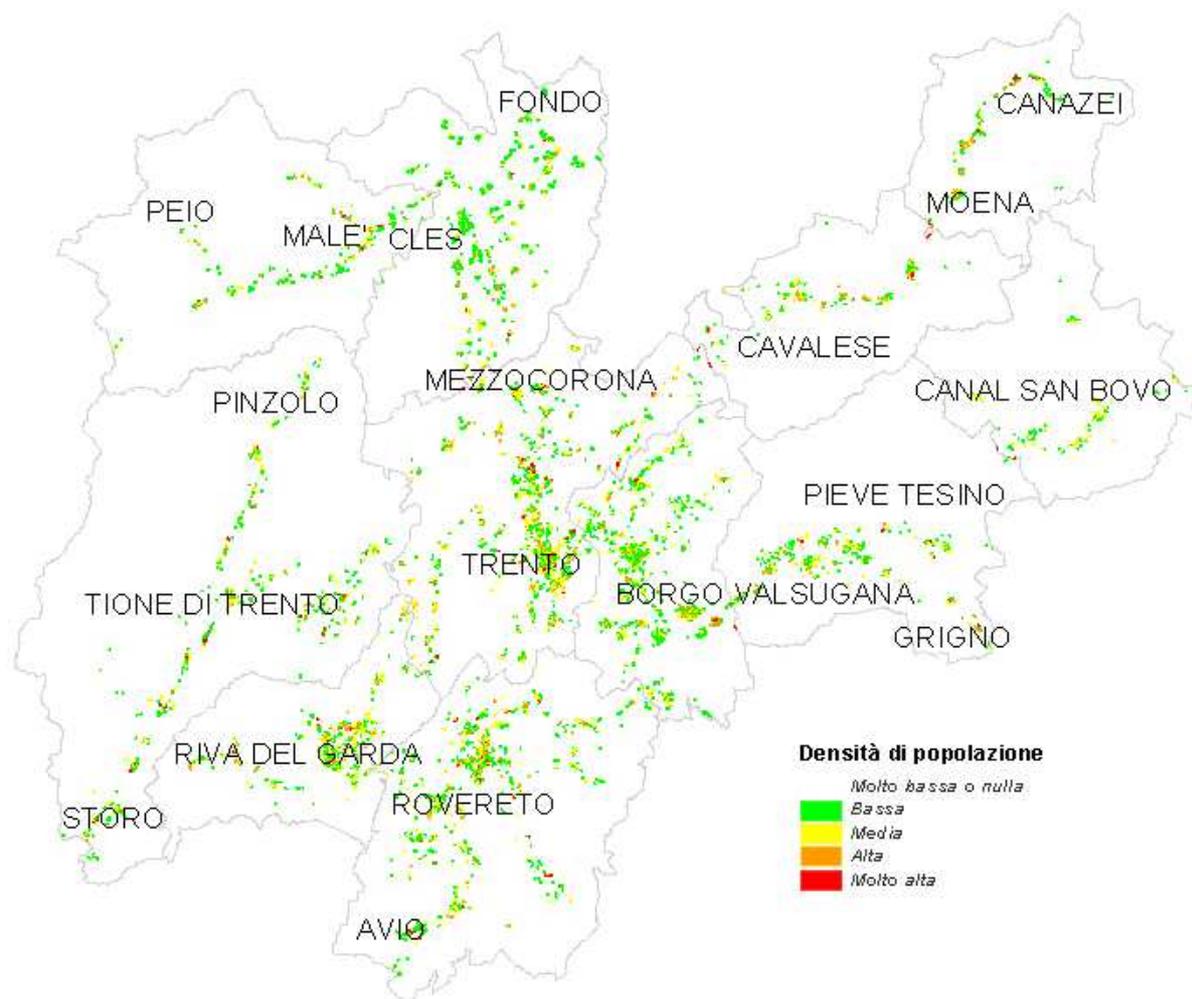
Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità a spaziale	Disponibilità temporale
1. Popolazione trentina disaggregata per fascia altimetrica	Dinamiche demografiche	S	D		↔	P	1931-2007

L'asse demografico portante della provincia, formato da Val d'Adige, Vallagarina, Alto Garda e Alta Valsugana, raccoglie oggi oltre la metà della popolazione provinciale ed il suo cuore è rappresentato dall'area urbana di Trento, dove si concentra quasi un quarto degli abitanti del Trentino. I centri urbani superiori ai 5.000 abitanti sono in tutto 12 e sono collocati prevalentemente lungo l'asta dell'Adige (Trento, Rovereto, Mori, Ala, Lavis e Mezzolombardo), nell'Alto Garda (Arco e Riva del Garda), in Alta Valsugana (Pergine Valsugana e Levico Terme), in Bassa Valsugana (Borgo Valsugana), in Valle di Non (Cles). Tali comuni hanno visto uno sviluppo in sintonia con la crescita provinciale e il loro peso complessivo è rimasto sostanzialmente stabile. Trento e Rovereto hanno un peso di grande rilievo visto che la popolazione è pari a circa il 30% del totale provinciale.

L'aumento della durata media della vita, la riduzione del numero medio di membri per famiglia e lo sviluppo dell'immigrazione (per un approfondimento sulla popolazione straniera in Trentino si rinvia al capitolo "La cooperazione territoriale" del presente Rapporto) hanno portato ad un incremento del fabbisogno abitativo e ad una più ampia distribuzione delle abitazioni sul territorio. A queste pressioni si sono aggiunte quelle determinate dall'espansione del turismo, che ha portato a sua volta ad una crescita della domanda edilizia con la conseguente necessità di riequilibrare gli usi residenziali e turistici del territorio.

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

Si riporta in figura 1.1 la cartina del Trentino recante la densità di popolazione disaggregata per abitazione nel 2004. Si osservano con chiarezza i 4 punti di maggior densità, corrispondenti ai 5 maggiori centri urbani della provincia: Trento, Pergine, Rovereto, Riva del Garda e Arco. La maggior parte del territorio si caratterizza per una densità abitativa bassa o nulla.



**Figura 1.1: Densità di popolazione disaggregata per abitazione (2004)**

[Fonte: Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA - cartografia estratta dal Sistema Informativo della Sensibilità Ambientale]

### 1.1.2 L'assetto delle attrezzature e dei servizi

Per quanto riguarda l'assetto insediativo, delle attrezzature e dei servizi, il Trentino è condizionato dalla morfologia del territorio e dalle scelte di organizzazione territoriale per comprensori.

I centri abitati hanno un'organizzazione gerarchica, come evidenziato anche dallo studio di un indicatore della funzione urbana, basato sulle attività terziarie sia pubbliche che private (rilevate dal Censimento ISTAT dell'industria e dei servizi del 2001) e sulle informazioni fornite dal Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento. Tale analisi ha definito una gerarchia urbana provinciale sulla base della dotazione funzionale di ogni comune, che vede emergere la presenza di un numero esiguo di centri con un forte ruolo urbano (Trento, Rovereto e Riva del Garda), seguiti

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

da un numero ristretto di centri con funzioni locali e quindi da un numero esteso di centri privi di una particolare funzione.

I centri di Trento, Rovereto e Riva del Garda presentano una dotazione di servizi e attrezzature di livello elevato, dove Trento pesa per più di un terzo del totale provinciale; seguono, a notevole distanza, Rovereto e Riva del Garda. Ciò è dovuto al ruolo di capoluogo provinciale che Trento ricopre, con conseguente accentrimento di servizi relativi soprattutto alla pubblica amministrazione. I centri che maggiormente gravitano su Trento sono Lavis, Pergine e Mezzolombardo, che a loro volta rappresentano un riferimento per le aree rurali limitrofe.

Attorno a Rovereto vi sono invece aree abbastanza eterogenee e non in grado di svolgere un ruolo autonomo significativo. Vallarsa e Terragnolo appaiono molto deboli; Folgaria e Lavarone appaiono ben attrezzati quanto a dotazioni turistiche; Mori ed Ala presentano servizi pubblici di base con strutture commerciali e per il tempo libero.

Per quanto riguarda Riva del Garda, l'analisi deve tenere conto dell'effetto sinergico con Arco, con dotazioni di servizi pubblici (sanitari e scolastici), nonché di ricettività turistica, di attività commerciali e terziarie.

I centri che svolgono un ruolo di servizio locale coincidono in gran parte con i centri di comprensorio ed in particolare: Cles, Mezzolombardo (riferimento per la piana Rotaliana), Cavalese, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana e Tione, mentre Malé e Fiera di Primiero risultano meno dotati dei precedenti centri. Caso a parte per Cavalese che, in sinergia con Predazzo, è un centro amministrativo, sede di servizi sanitari, di strutture scolastiche e, contemporaneamente, centro turistico.

Anche in Valle di Fassa si nota il ruolo del turismo ed anche qui è presente una duplice polarità rappresentata da Canazei, centro dell'alta valle, e da Pozza di Fassa, polo dell'area mediana e sede di servizi pubblici.

In Bassa Valsugana e Tesino si nota un'area debole che dipende dall'offerta di servizi, soprattutto pubblici, da parte di Borgo Valsugana.

In Alta Valsugana emerge la forza di Pergine, con un ruolo autonomo sull'area circostante, e la debolezza della Valle dei Mocheni. Il Pinetano e l'area dei laghi, grazie al turismo, hanno una discreta offerta di servizi, in particolare a Levico Terme.

La Valle dell'Adige è dominata da Trento, con la presenza dei centri di Lavis e Mezzolombardo, discretamente dotati di servizi.

La Valle di Cembra e l'area del porfido presentano un livello di dotazioni di base per quanto riguarda servizi pubblici e altre attività.

La Valle dei Laghi appare fortemente dipendente dai centri urbani vicini.

La Valle di Non è caratterizzata da una miriade di centri periferici dove Cles, Fondo e Taio svolgono funzioni urbane.

La Valle di Sole è caratterizzata da rilevante dotazione turistica nella parte alta della vallata e da servizi pubblici nella parte bassa.

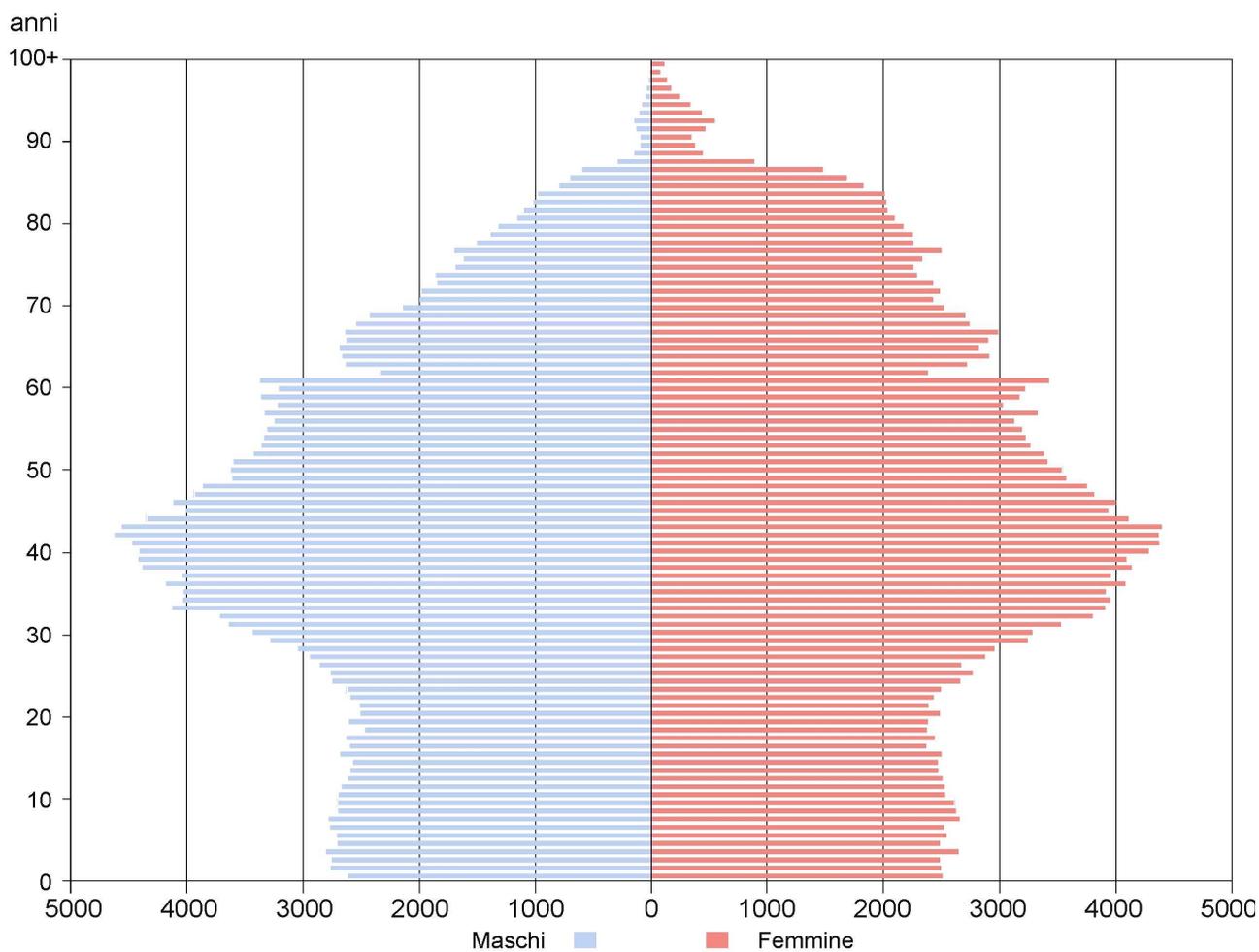
Le Giudicarie si presentano articolate sia per la conformazione fisica che per la distribuzione delle attività, con Tione centro di comprensorio, sede di servizi pubblici di tipo amministrativo, sanitario, scolastico, nonché sede di attività commerciali e di strutture per il tempo libero. In ragione delle divisioni amministrative tra Stenico, Lomaso e Bleggio Inferiore, non emerge il ruolo di Ponte Arche, polo di servizi funzionali al turismo. Pinzolo (con Madonna di Campiglio) costituisce un polo alla testata della Valle Rendena: non ha funzioni amministrative di rilievo, ma presenta una notevole dotazione turistica. Storo costituisce una polarità debole per la Valle del Chiese, con

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

dotazioni di base nei servizi pubblici e con funzioni di un certo rilievo, seppure locale, per quanto riguarda il commercio e il terziario.

### 1.1.3 Andamento della popolazione e proiezioni

Negli ultimi quarant'anni la struttura demografica della popolazione trentina si è modificata notevolmente, passando da una forma a piramide ad una forma a punta di lancia. Una delle principali cause di questa trasformazione è l'evoluzione della natalità; in misura minore incide anche il movimento migratorio. La mortalità, che comunque è molto diminuita, ha inciso poco sull'evoluzione registratasi.



**Figura 1.2: Popolazione residente per età e per sesso alla fine del 2007**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]

Nel grafico in figura 1.2, che rappresenta la popolazione residente per età e per sesso della provincia di Trento al 2007, si può intravedere la struttura a forma di punta di lancia con due avvallamenti localizzati, che riportano gli effetti delle due guerre mondiali.

Nel prossimo trentennio, una ripresa della natalità, accompagnata dagli effetti dell'immigrazione (sull'immigrazione in Trentino, vedasi capitolo "La cooperazione territoriale" del presente Rapporto), dovrebbero dare alla struttura la forma di fungo, con un gambo lungo ma non troppo sottile.

La popolazione residente in provincia di Trento è in continua e costante ascesa. Nel decennio 1972-1981, come si evince dalla tabella 1.2, l'incremento complessivo è stato di circa 15.000 unità, nel

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

1982-1991 di meno di 8.000 unità, balzando poi ad oltre 30.000 unità nel decennio 1992-2001 (e cifre ancora maggiori sono previste nei decenni successivi). Nel complesso, dal 31 dicembre 1971 ad oggi la provincia di Trento è passata da circa 428.000 abitanti a circa 514.000. Le proiezioni indicano l'avvicinamento a quota 600.000 prima del 2030. L'assenza totale di flusso migratorio, invece, porterebbe nel 2030, ad una popolazione di circa 460.000 abitanti.

Comprensorio	Superficie (Kmq)	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2007
della Valle di Fiemme	415,02	16.427	17.521	17.417	17.493	17.485	18.398	19.364
Primiero	413,59	10.887	10.887	10.049	9.843	9.479	9.795	10.097
Bassa Valsugana e Tesino	578,88	27.531	26.595	24.741	24.260	24.024	25.583	26.741
Alta Valsugana	394,45	37.778	38.797	37.953	39.237	41.015	45.653	51.232
Valle dell'Adige	656,7	108.550	121.328	138.623	147.290	150.628	158.739	170.603
Valle di Non	596,74	38.257	37.798	35.980	35.203	35.204	36.510	38.693
Valle di Sole	609,36	16.727	16.338	15.397	14.582	14.443	14.987	15.510
Giudicarie	1.176,51	33.074	33.669	32.624	33.545	33.719	35.442	37.098
Alto Garda e Ledro	353,33	31.493	33.042	34.659	36.684	38.384	42.233	46.315
Vallagarina	694,24	67.476	69.155	72.643	76.462	76.850	80.552	88.174
Ladino di Fassa	318,06	6.504	6.974	7.759	8.246	8.621	9.125	9.523
<b>Provincia</b>	<b>6.206,88</b>	<b>394.704</b>	<b>412.104</b>	<b>427.845</b>	<b>442.845</b>	<b>449.852</b>	<b>477.017</b>	<b>513.357</b>

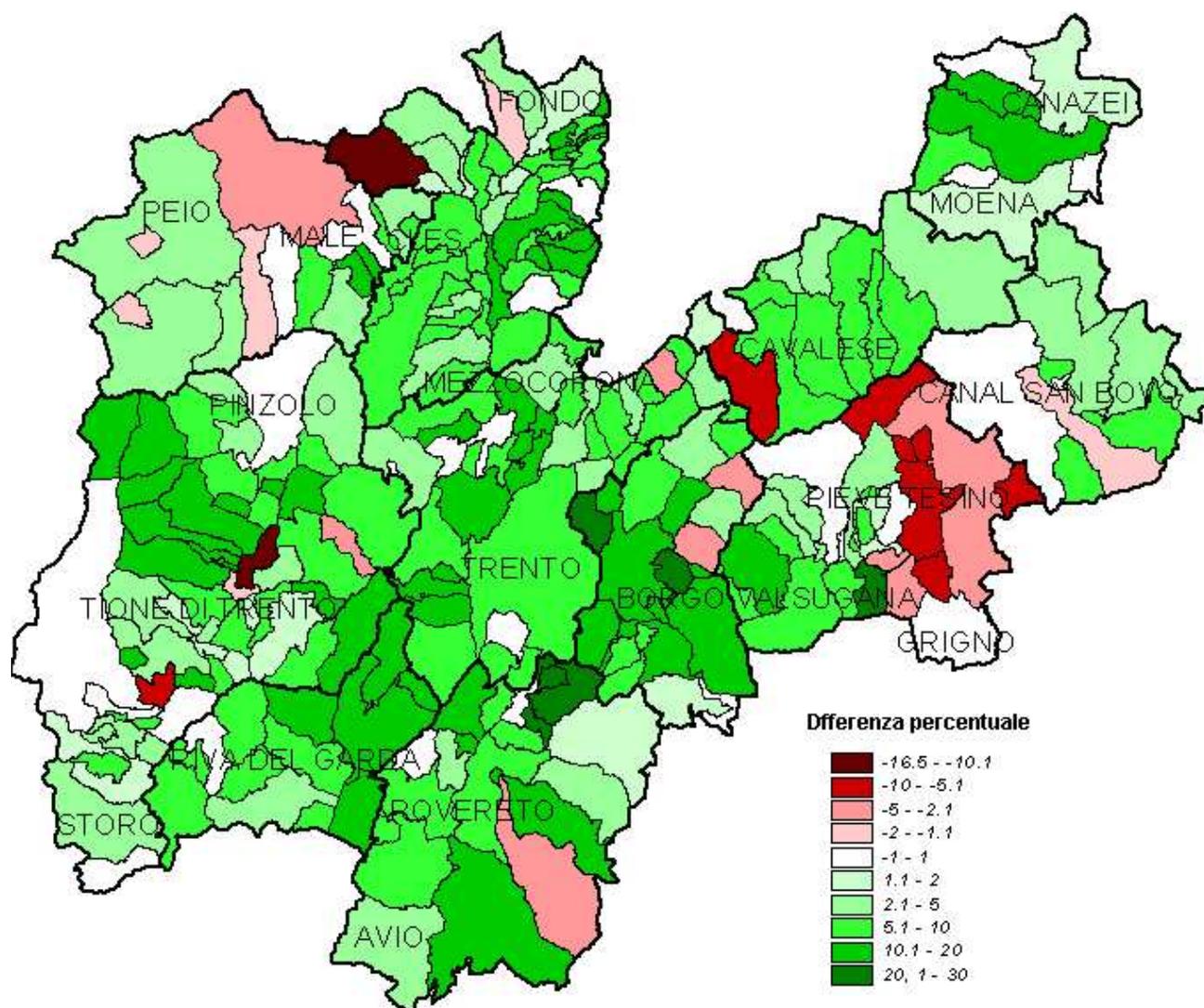
**Tabella 1.2: Popolazione trentina dal 1951 al 2007 disaggregata per comprensorio**  
[Fonte: PAT, Servizio statistica]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
2. Dinamica demografica disaggregata per comprensorio	Dinamiche demografiche	S	D			P	1951-2007

Dal 1951 al 1991, degli undici comprensori della provincia sette hanno avuto una crescita demografica e quattro (Primiero, Bassa Valsugana e Tesino, Valle di Non e Valle di Sole) un decremento. Negli ultimi due decenni tutti i comprensori hanno visto una dinamica complessivamente crescente.

Nonostante il complessivo trend crescente, la popolazione risulta essere concentrata soprattutto nelle vallate (Val d'Adige e Vallagarina, complessivamente, raccolgono quasi il 40% della popolazione totale), mentre altre aree non arrivano neppure all'1% (complesso dell'area di Folgaria, Lavarone e Luserna).

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli



**Figura 1.3: Sintesi della dinamica demografica 2001-2007**

[Fonte: Servizio statistica PAT]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
3. Dinamica demografica disaggregata per comune	Dinamiche demografiche	S	D	😊	↗	P	2001-2007

Gli anziani sono sempre più numerosi in conseguenza del calo della mortalità e dell'allungamento della vita media. Un indicatore importante è l'Indice di Vecchiaia, che si costruisce facendo il rapporto tra il numero degli anziani ed il numero dei giovani. Considerando i giovani fino a 14 anni e gli anziani sopra i 65, si evidenzia che l'indice negli ultimi quarant'anni è triplicato, passando da poco più del 40% ad oltre il 120%. Le proiezioni indicano che nel 2032 l'indice arriverà al 180%, con picchi del 200% per Trento e Rovereto (fonte: Servizio statistica PAT, anno 2006).

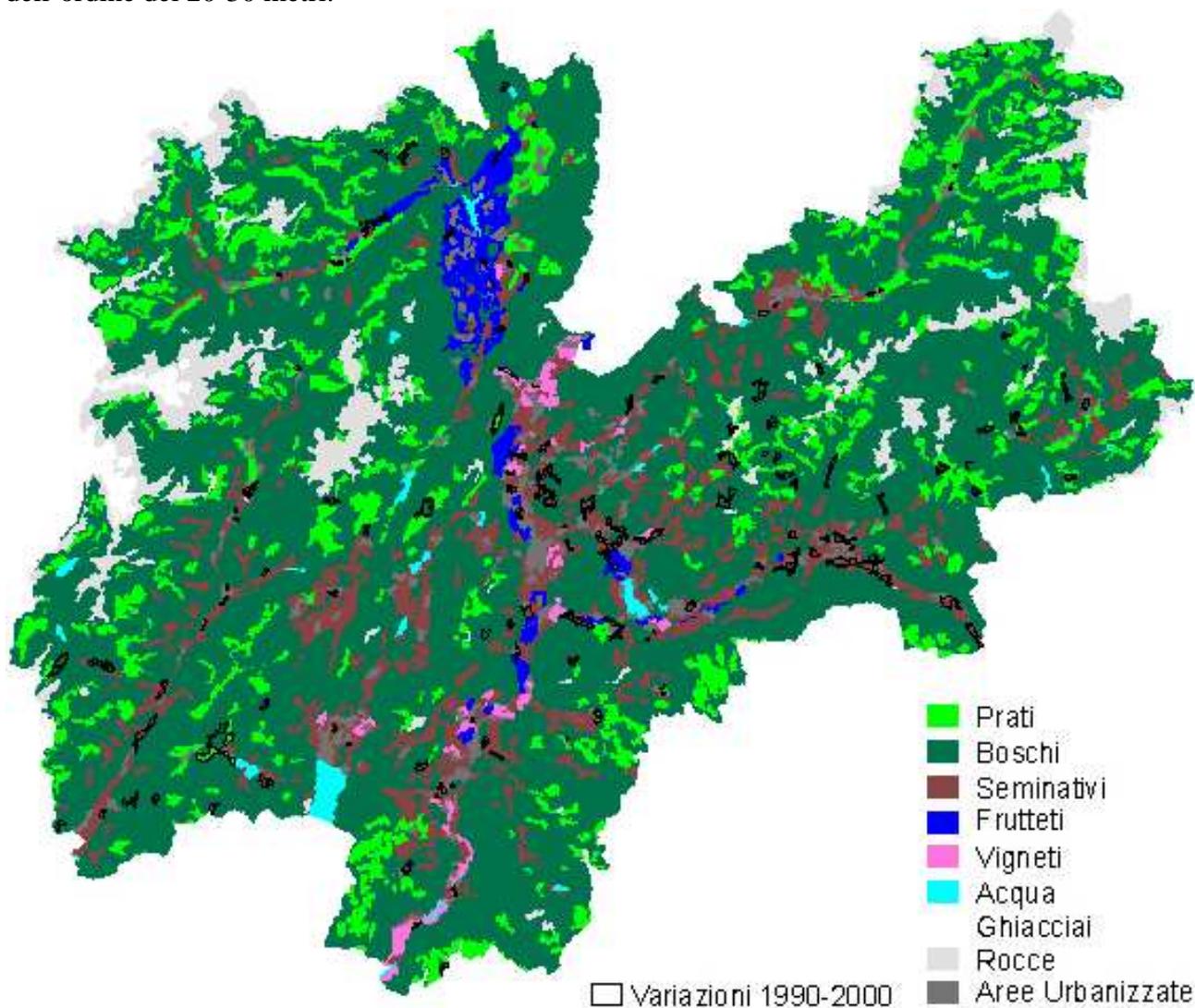
Il processo di invecchiamento è accentuato in alcuni comuni della Provincia ed in particolare in quelli più isolati (Vallarsa, Lavarone, Tesino, Canal san Bovo, Sagon Mis, Bresimo, Spiazzo, Praso, ecc...).



## 1.2 La contabilità delle trasformazioni dei suoli in base ai dati Corine

La trasformazione del territorio dovuta ai processi di urbanizzazione implica un impiego di risorse per la costruzione delle abitazioni e per tutte le attività legate alla vita civile; ne deriva un consumo diretto di risorse quali il suolo, per l'appunto, ma anche l'acqua, gli inerti, ecc., innescando delle pressioni sulle risorse stesse degradandole.

Nel sistema Corine, l'uso del suolo è derivato dalla foto interpretazione di immagini digitali; Corine viene utilizzato per analisi in scala non inferiore a 1:200.000. Il dettaglio massimo raggiungibile è dell'ordine dei 20-30 metri.



**Figura 1.5: Uso del suolo della provincia di Trento nell'anno 2000 con le aree di variazione rispetto al 1990**

[Fonte: elaborazione Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA su dati PAT, SIAT CORINE]

La tabella 1.3 tiene conto solamente del primo livello di classificazione di Corine, che come classi considera anche i territori boscati, le zone umide ed i corpi idrici (in tutto, con agricolo e artificiale, si tratta di cinque classi). Le classi possono essere ulteriormente distinte e, per il terreno agricolo, si

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

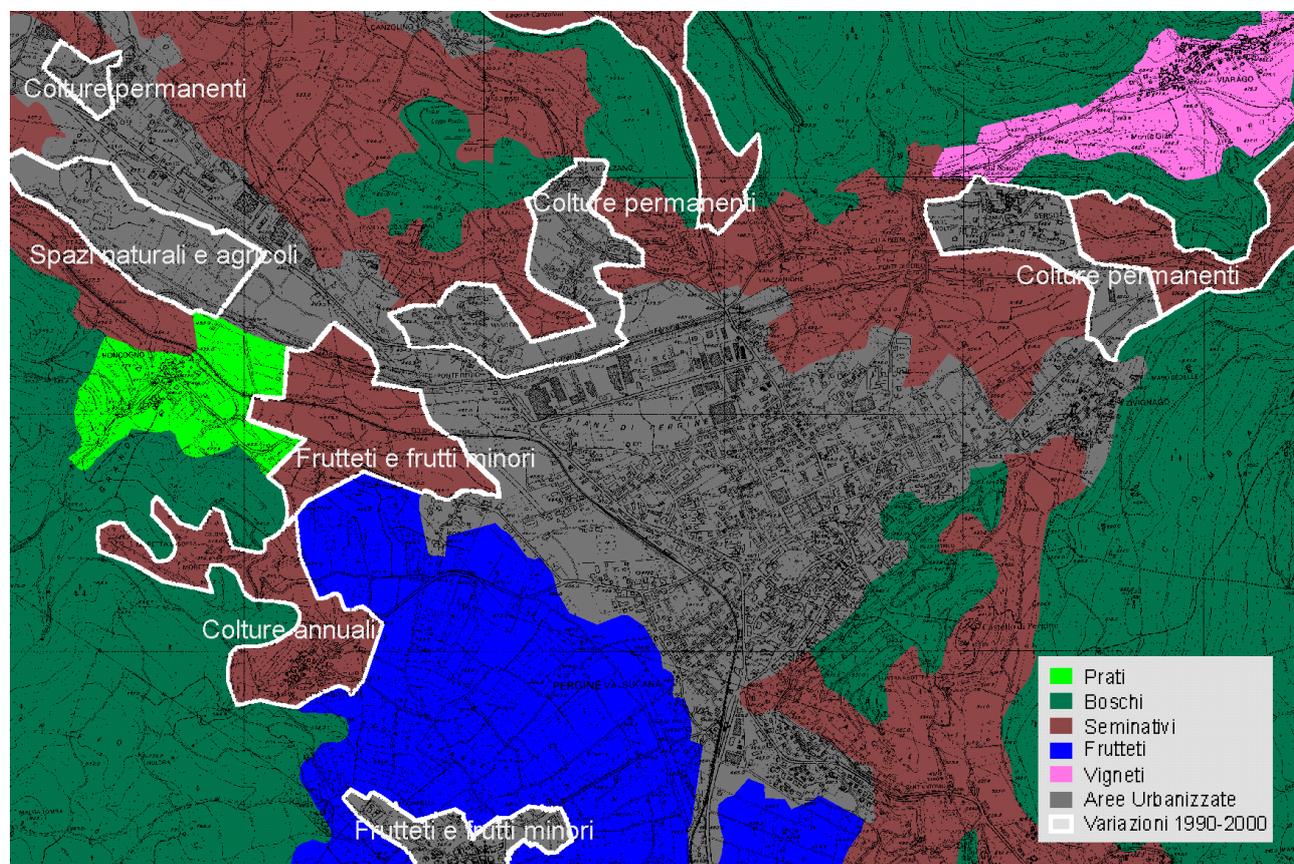
può scendere al secondo livello classificando i seminativi, le colture permanenti, i prati stabili e le zone agricole eterogenee. Alla scala più bassa si ha il terzo livello di classificazione che permette di effettuare un'ulteriore distinzione individuando, tra colture permanenti, i vigneti ed i frutteti.

Comprensorio	Terreno Agricolo 1990	Terreno Agricolo 2000	Differenza Agricolo (%) 1990-2000	Terreno Artificiale 1990	Terreno Artificiale 2000	Differenza Artificiale (%) 1990-2000	Terreno Agr.+Art. 1990	Terreno Agr.+Art. 2000	Differenza Agr.+Art. (%) 1990-2000
della valle di Fiemme	3855,5	3784,0	-1,86	694,2	765,7	10,31	4549,7	4549,7	0,00
del Primiero	2821,2	2664,0	-5,57	421,8	448,0	6,21	3243,0	3112,0	-4,04
della B. Valsugana e del Tesino	7230,6	6990,1	-3,33	1184,2	1352,8	14,24	8414,9	8342,9	-0,85
dell'Alta Valsugana	8656,8	8465,1	-2,21	1748,4	1945,2	11,26	10405,2	10410,4	0,05
della Valle dell'Adige	15647,2	15349,8	-1,90	4615,0	4885,6	5,86	20262,2	20235,4	-0,13
della Valle di Non	11462,9	11262,3	-1,75	1240,4	1399,5	12,82	12703,3	12661,8	-0,33
della Valle di Sole	4310,9	4147,1	-3,80	550,1	713,9	29,78	4861,0	4861,0	0,00
delle Giudicarie	9948,4	9734,4	-2,15	1175,9	1330,8	13,18	11124,3	11065,3	-0,53
dell'Alto Garda e Ledro	4636,3	4612,1	-0,52	1328,1	1352,3	1,82	5964,4	5964,4	0,00
della Vallagarina	12777,7	12689,6	-0,69	2257,5	2397,9	6,22	15035,2	15087,5	0,35
del Ladino di Fassa	1413,8	1393,7	-1,42	441,8	461,9	4,55	1855,5	1855,5	0,00

**Tabella 1.3: Pressioni sul suolo: variazione tra il 1990 ed il 2000 disaggregata per tipologia di utilizzo (in ettari)**

[Fonte: elaborazione Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA su dati PAT, SIAT CORINE]

L'immagine in figura 1.6 è un dettaglio del tematismo relativo alla differenza tra l'uso del suolo di Corine all'anno 1990 e l'uso del suolo di Corine all'anno 2000 nei pressi di Pergine Valsugana (l'etichetta all'interno delle aree evidenziate indica l'uso del suolo di Corine relativo all'anno 1990).



## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

**Figura 1.6: Dettaglio dell'uso del suolo di Corine nell'anno 2000 con le aree di variazione rispetto al 1990 nei pressi di Pergine Valsugana**

[Fonte: elaborazione Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA su dati PAT, SIAT CORINE]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
5. Uso del suolo della provincia di Trento	Consumo del suolo	S	D		↔	P	1990-2000

### 1.3 I determinanti socio-economici delle trasformazioni dei suoli

Nell'impostare le politiche sociali nella soddisfazione del bisogno abitativo l'ente pubblico deve altresì tenere in debita considerazione le risorse a disposizione ed il grado di intervento riconosciuto socialmente e ambientalmente accettabile, senza tuttavia dimenticare che l'abitazione è una componente centrale della nostra vita quotidiana, al punto da rappresentare un nodo focale su cui ruotano la famiglia, gli interessi economici e tutte le aspettative sociali.

Per quanto riguarda l'aspetto delle trasformazioni dei suoli, una urbanizzazione estensiva comporta, in generale, un uso inefficiente dello spazio, una estensione delle reti infrastrutturali, e la formazione di aree che si prevede diverranno edificabili nelle quali è scoraggiata l'attività agricola tradizionale. L'urbanizzazione estensiva comporta consumi elevati anche di altre risorse a causa dell'estensione delle reti e dell'elevata mobilità indotta.

Gli aspetti nodali legati alla trasformazione dei suoli dovrebbero essere gestiti attraverso adeguati Piani e Programmi (Piano Urbanistico Provinciale PUP, Piano delle Comunità, Piano Regolatore Generale PRG, Piano di Sviluppo Rurale PSR), che devono garantire uno sviluppo sostenibile. Il Sistema Informativo Ambiente e Territorio, ed in particolare il Sistema Informativo della Sensibilità Ambientale, contribuisce da tempo alla formulazione di indicatori concernenti la capacità di carico del territorio e di efficienza delle reti infrastrutturali e di servizio.

In tabella 1.4 si riportano le superfici edificate e pianificate in Trentino in rapporto alla popolazione.

Comprensorio	Superficie (ha)	Popolazione 2007	Densità di popolazione	Superficie edificata reale (ha)	Superficie reale per abitante (mq)	Superficie edificata pianificata (ha)	Superficie pianificata per abitante (mq)
della valle di Fiemme	41502	19.364	46,66	671,0	346,52	1080,8	558,15
del Primiero	41359	10.097	24,41	357,6	354,18	582,0	576,41
della B. Valsugana e del Tesino	57888	26.741	46,19	1003,6	375,30	1525,1	570,32
dell'Alta Valsugana	39445	51.232	129,88	1311,6	256,02	2531,9	494,20
della Valle dell'Adige	65670	170.603	259,79	3228,0	189,21	5221,9	306,08
della Valle di Non	59674	38.693	64,84	1228,0	317,36	2392,0	618,20
della Valle di Sole	60936	15.510	25,45	634,4	409,05	969,7	625,21
delle Giudicarie	117651	37.098	31,53	1315,5	354,59	2268,8	611,57
dell'Alto Garda e Ledro	35333	46.315	131,08	1105,9	238,78	2350,2	507,44
della Vallagarina	69424	88.174	127,01	1949,4	221,09	3390,1	384,48
del Ladino di Fassa	31806	9.523	29,94	400,9	420,97	687,8	722,25
<b>Provincia</b>	<b>620688</b>	<b>513.357</b>	<b>82,71</b>	<b>13206,0</b>	<b>257,25</b>	<b>23000,3</b>	<b>448,04</b>

**Tabella 1.4: Superficie edificata reale e pianificata in rapporto alla popolazione**

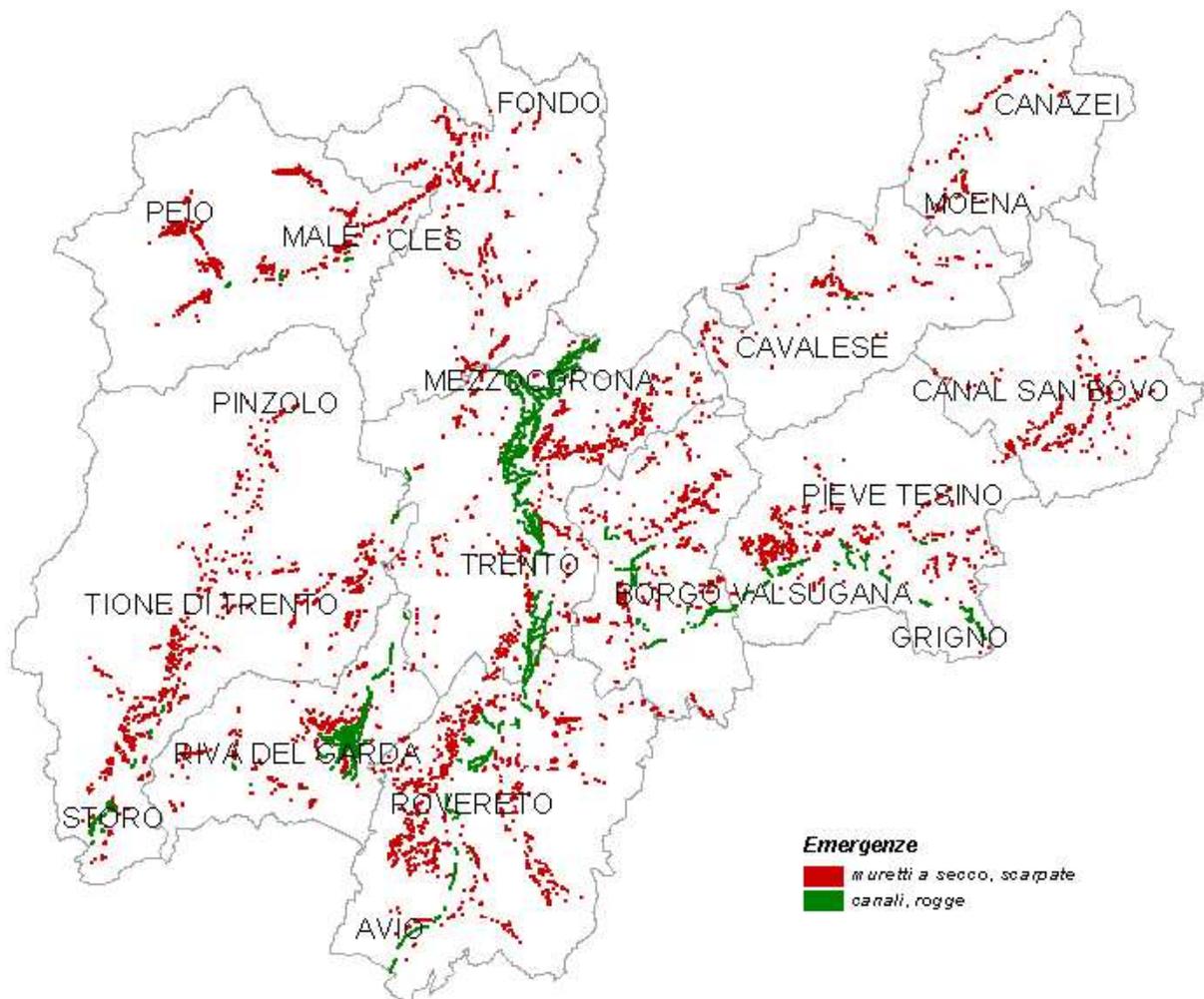
[Fonte: elaborazione Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA su dati PAT, SIAT CORINE]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
6. Superficie edificata e pianificata	Consumo del suolo	S	D		?	P	2000

### 1.3.1 Le aree agricole

I terreni agricoli nella Provincia di Trento sono circa il 13% del territorio provinciale e si estendono per circa 80.000 ettari. Le tipologie di coltivazione si suddividono a seconda delle fasce altimetriche, con agricoltura intensiva nelle fasce più basse e agricoltura estensiva nelle fasce più alte, spesso caratterizzate anche da aree prative e pascolive. Nella fascia intermedia, pedemontana e collinare, vi è la presenza di aree agricole eterogenee.

Le aree agricole di quota, rappresentate da aree prative e pascolive stabili, sono marginali e per questo è molto importante preservarle per garantire la salvaguardia della biodiversità. Inoltre tali aree, tipiche della montagna alpina, caratterizzano il paesaggio che costituisce un forte riferimento identitario per la comunità locale, facendo anche da richiamo turistico. Il principale rischio per queste aree è legato ai processi di abbandono quali l'inselvaticamento e l'imboschimento, legati alla crisi del settore zootecnico (coltivazione a fieno o erbatico).



**Figura 1.7: Emergenze all'interno delle aree agricole trentine**

[Fonte: Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA- Cartografia estratta dal Sistema Informativo della Sensibilità Ambientale]

Nelle fasce pedemontane e collinari il rischio principale è dovuto alla sottrazione delle aree al comparto primario. Attraverso la "Carta dell'uso del suolo reale" si può individuare la distribuzione

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

delle aree agricole caratterizzate da colture permanenti e quelle caratterizzate da situazioni in evoluzione. Tra le colture permanenti spiccano i comparti frutticolo e vitivinicolo che, secondo i dati del 2005, si attestano rispettivamente a circa un quarto e a poco meno di un quinto della superficie totale agricola.

### 1.3.2 Le aree produttive

Il Trentino non ha particolari concentrazioni produttive ma possiede alcune filiere di specializzazione facilitate dalle caratteristiche del territorio. Tali filiere sono quella agro-alimentare, quella delle costruzioni e quella turistica (rinviamo al capitolo “Industria e artigianato” del presente Rapporto per l’approfondimento relativo alle caratteristiche delle attività produttive trentine).

In questo capitolo, è rilevante sottolineare come il PUP promuova un assetto urbanistico per migliorare le condizioni di insediamento razionalizzando l’impiego di nuovo territorio per le attività industriali ed artigianali con particolare attenzione a quelle che sono più funzionali ad uno sviluppo sostenibile.

Attualmente la localizzazione di attività produttive è poco efficace dal punto di vista della utilizzazione degli spazi e quindi è necessario ridurre il consumo di spazio senza però compromettere la capacità dell’offerta di soddisfare la domanda costituita da attività produttive funzionali allo sviluppo sostenibile del Trentino.

Gli interventi a favore dello sviluppo industriale sostenibile devono tenere conto anche della distribuzione dei prodotti rispetto alle necessità delle imprese e delle esigenze di sostenibilità attraverso scelte in materia di sistema logistico, che deve quindi garantire efficienza e rapidità con basso impatto ambientale.

### 1.3.3 L’edilizia residenziale

Anche se la presenza umana sul territorio costituisce un fattore di vitalità, l’aumento della popolazione comporta l’aumento di abitazioni e di strutture legate alla mobilità connessa alla diffusione insediativa. Oltre un certo limite vi è una rilevante pressione ambientale che generalmente dipende anche dal modello insediativo e dal tipo di azioni svolte sul territorio.

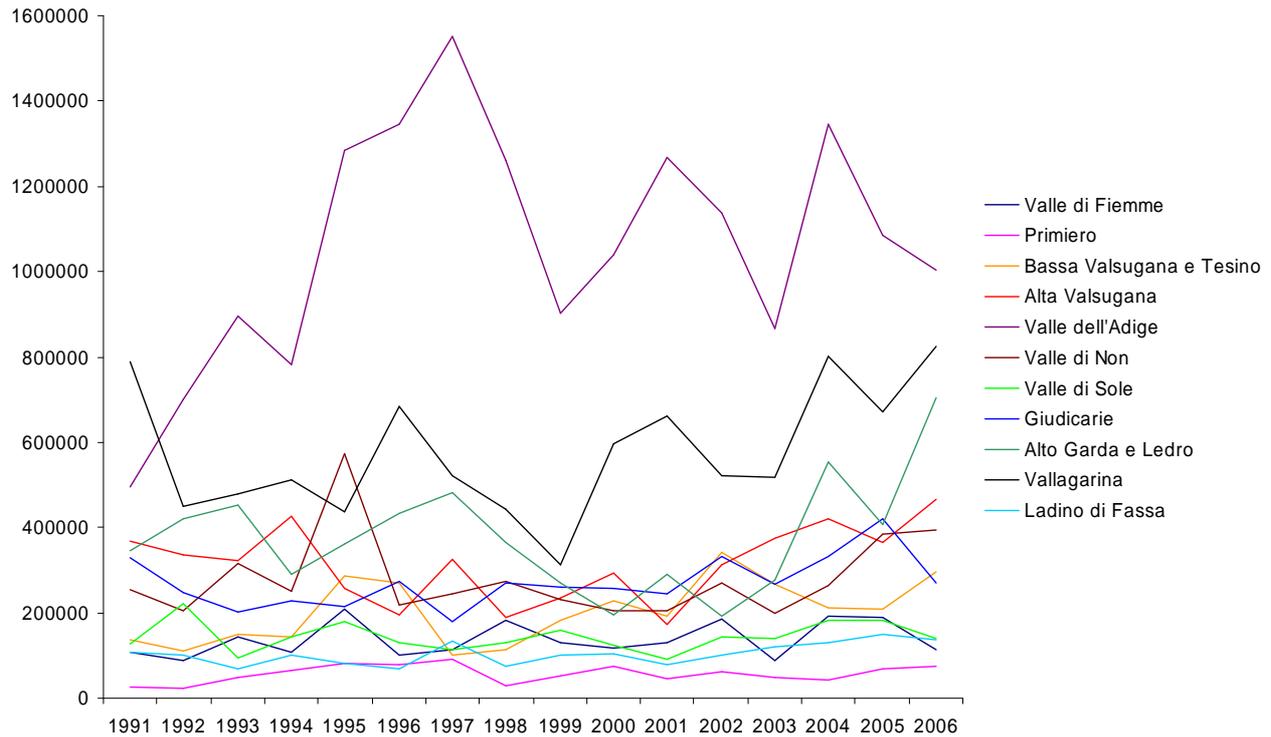
Si riportano in tabella 1.5 e nei grafici in figura 1.8 e 1.9 l’andamento della volumetria delle nuove costruzioni in Trentino nel periodo 1991-2006. Come si nota nei grafici in figura 1.8 e 1.9, nel 2004 v’è stato un sensibile aumento che ha portato a misure confermate anche negli anni successivi. La suddivisione per Comprensorio permette di identificare i Comprensori che hanno contribuito maggiormente all’impennata del 2004, sia in termini assoluti che relativi: Valle dell’Adige, Alto Garda e Ledro, Vallagarina.

Comprensorio	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
della valle di Fiemme	106	89	143	107	209	101	113	183	130	119	130	186	86	193	188	113
del Primiero	26	22	50	66	82	77	91	28	51	75	46	64	49	43	70	76
della B. Valsugana e del Tesino	136	112	149	142	285	271	102	114	182	228	191	342	268	211	209	298
dell’Alta Valsugana	367	335	321	427	258	195	326	190	234	294	173	312	373	419	364	464
della Valle dell’Adige	494	702	898	781	1282	1345	1551	1262	902	1040	1268	1137	865	1347	1086	1004
della Valle di Non	254	204	316	249	573	219	244	273	232	206	206	269	199	264	384	394
della Valle di Sole	126	220	93	142	180	131	114	130	159	125	92	145	141	182	184	140
delle Giudicarie	330	246	202	229	215	273	181	270	261	259	244	331	266	333	419	271

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

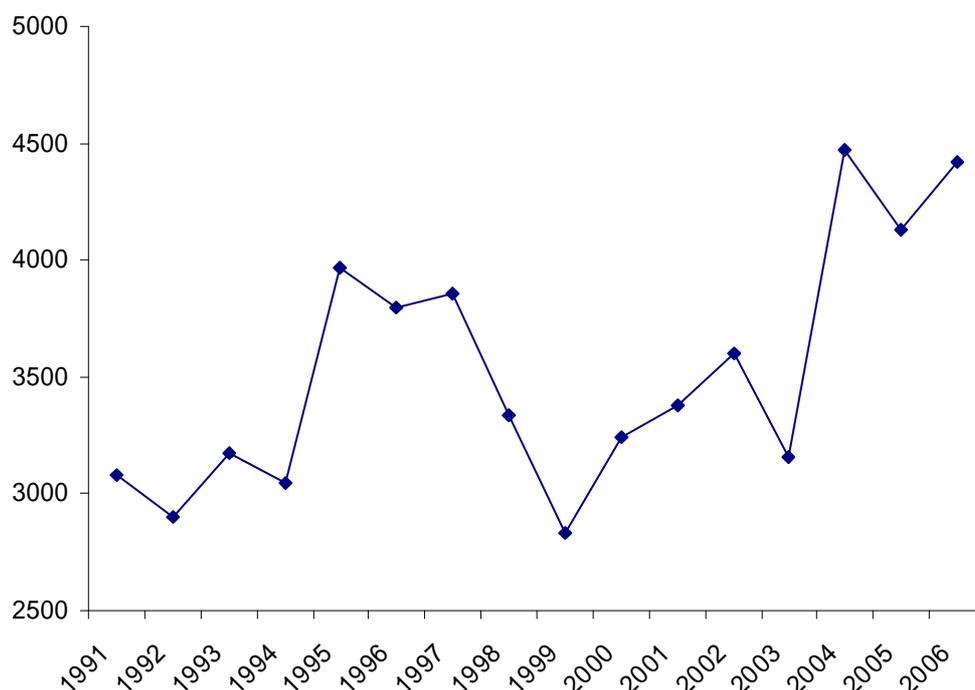
dell'Alto Garda e Ledro	345	420	453	291	362	433	482	366	270	194	290	192	275	553	407	704
della Vallagarina	788	451	479	512	436	684	520	443	314	595	660	522	518	802	671	825
del Ladino di Fassa	106	100	67	101	83	68	135	76	101	104	78	100	119	129	151	136
<b>Provincia</b>	<b>3078</b>	<b>2902</b>	<b>3171</b>	<b>3046</b>	<b>3966</b>	<b>3795</b>	<b>3859</b>	<b>3335</b>	<b>2837</b>	<b>3239</b>	<b>3379</b>	<b>3599</b>	<b>3159</b>	<b>4474</b>	<b>4133</b>	<b>4424</b>

**Tabella 1.5: Andamento della volumetria delle nuove costruzioni in Trentino, con distinzione per Comprensorio (1991-2006; migliaia di mc)**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]



**Figura 1.8: Volumetria in mc delle nuove costruzioni residenziali tra gli anni 1991-2006 a livello comprensoriale**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli



**Figura 1.9: andamento della volumetria delle nuove costruzioni residenziali in Trentino (1991-2006; migliaia di mc)**

[Fonte: Servizio statistica PAT]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
7. Volumetria delle nuove costruzioni	Consumo del suolo	S	D	☹️	↑↓	P	1991-2006

Negli ultimi anni la crescita demografica ha riguardato soprattutto i grandi comuni ed alcuni piccoli centri interessati da fenomeni particolari o da processi di suburbanizzazione, industrializzazione o sviluppo turistico.

L'edificazione per la residenza spesso è spiegata da fenomeni di suburbanizzazione che ha come effetto la rivitalizzazione di aree periferiche e di sviluppo locale diversificando il patrimonio residenziale fornendo abitazioni alle famiglie.

La forte presenza di seconde case in qualche modo distorce il mercato immobiliare, che da un lato costruisce abitazioni turistiche e dall'altro tende a recuperare le vecchie abitazioni producendo, nel complesso, molte più abitazioni di quante ne richieda il semplice fabbisogno primario.

Per valutare lo "spreco edilizio" è possibile rilevare il numero delle abitazioni non occupate che a livello provinciale è del 30%. Sempre a livello provinciale si sono prodotti in media 1,5 alloggi per nuova famiglia mentre in aree turistiche quali la Valle di Fassa e Valle di Sole si sono superati i 3 alloggi per nuova famiglia. .

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

Anno	1971	1981	1991	2001
<b>Abitazioni NON occupate da residenti</b>	30.397	74.214	90.294	99.648
<b>Abitazioni occupate da residenti</b>	124.702	146.690	167.231	192.517
<b>Abitazioni occupate da residenti in affitto</b>	36.983	38.716	33.374	33.403
<b>Abitazioni occupate da residenti in proprietà</b>	82.228	100.591	124.117	144.936
<b>Percentuale di abitazioni NON occupate da residenti</b>	19,6%	33,6%	35,1%	34,1%
<b>Percentuale residenti in affitto</b>	31,0%	27,8%	21,2%	18,7%

**Tabella 1.6: Alloggi occupati e non negli anni 1971-2001**

[Fonte: Servizio statistica PAT]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
8. Alloggi occupati e non	Consumo del suolo	S	D		↔	P	1971-2001

A tutto ciò va aggiunto un cattivo uso delle abitazioni esistenti che vengono abbandonate senza essere poi recuperate.

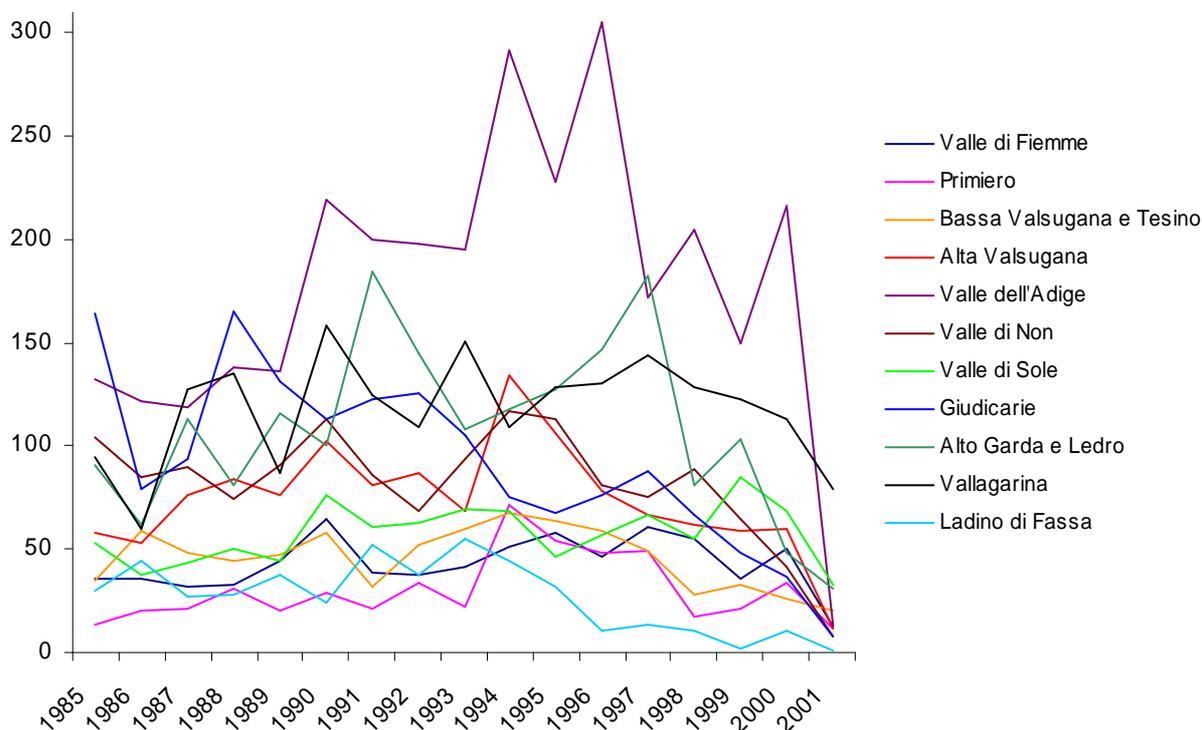
Nelle aree rurali, dove sono collocate la maggior parte delle abitazioni abbandonate, l'assenza di presidio umano porta al degrado di molte aree, alla diminuzione della biodiversità e, in generale, alla perdita della cultura locale del territorio.

Comprensorio	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Valle di Fiemme	36	36	32	33	44	65	39	38	42	51	58	46	61	55	36	50	13
Primiero	14	20	21	31	20	29	21	34	22	71	54	48	49	17	21	34	12
Bassa Valsugana e Tesino	35	59	48	44	47	58	32	52	60	68	64	59	49	28	33	26	20
Alta Valsugana	58	53	76	84	76	102	81	87	69	134	106	78	67	62	59	60	12
Valle dell'Adige	132	122	119	138	136	219	200	198	195	292	228	305	172	205	150	216	14
Valle di Non	104	85	90	74	91	113	86	69	94	117	113	81	75	89	65	42	8
Valle di Sole	53	38	43	50	44	76	61	63	70	69	46	57	67	55	85	69	33
Giudicarie	164	79	94	165	131	113	123	126	105	75	68	76	88	67	48	37	8
Alto Garda e Ledro	91	62	113	81	116	100	184	145	108	118	127	147	183	81	103	48	31
Vallagarina	95	60	127	135	87	158	125	109	151	109	128	130	144	128	123	113	79
Ladino di Fassa	30	44	27	28	38	24	52	38	55	44	32	11	14	11	2	11	1
<b>Provincia</b>	<b>812</b>	<b>658</b>	<b>790</b>	<b>863</b>	<b>830</b>	<b>1057</b>	<b>1004</b>	<b>959</b>	<b>971</b>	<b>1148</b>	<b>1024</b>	<b>1038</b>	<b>969</b>	<b>798</b>	<b>725</b>	<b>706</b>	<b>231</b>

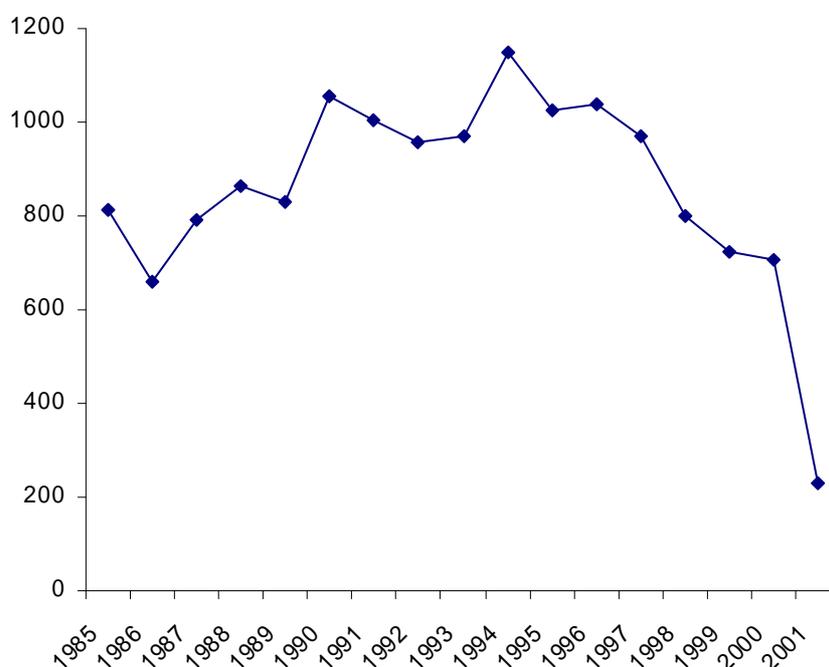
**Tabella 1.7: Numero delle ristrutturazioni tra gli anni 1985-2001 disaggregate per comprensorio**

[Fonte: Servizio statistica PAT]

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli



**Figura 1.10: Andamento del numero delle ristrutturazioni tra gli anni 1985-2001 a livello comprensoriale**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]



**Figura 1.11: Andamento del numero delle ristrutturazioni tra gli anni 1985-2001 a livello provinciale**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
9. Numero delle ristrutturazioni	Consumo del suolo	S	D		↘	P	1985-2001

### 1.3.4 La politica provinciale in materia di abitazione e l'edilizia agevolata

La legge provinciale n. 16 del 2005, che modifica la legge provinciale n. 22 del 1991 (“Ordinamento urbanistico e tutela del territorio”), disciplina la perequazione, la residenza ordinaria e per vacanza, e fornisce altre disposizioni in materia urbanistica. Lo stesso Piano Urbanistico Provinciale indica le metodologie per l'introduzione di queste materie nell'insieme degli strumenti di pianificazione a valenza territoriale.

La legge provinciale n. 5 del 2008 (“Approvazione del nuovo Piano Urbanistico Provinciale”) aggiorna gli strumenti legislativi e si rifà ai principi di flessibilità, semplificazione e controllo delle dinamiche urbanistiche ed edilizie del territorio provinciale; si occupa inoltre delle politiche di sviluppo socio-economico, culturale e ambientale del Trentino.

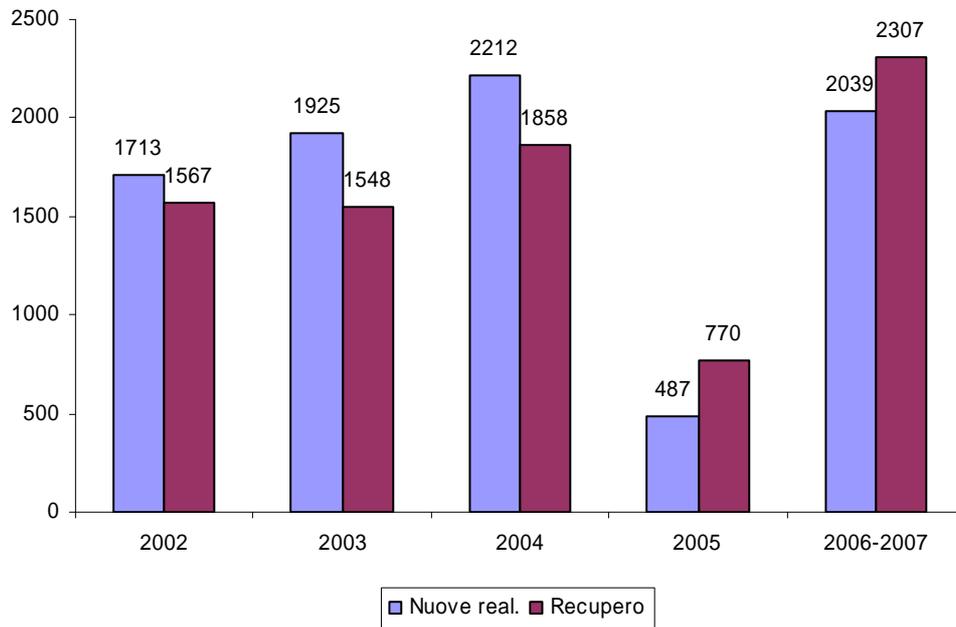
Per contenere il consumo del suolo l'indirizzo è quello di privilegiare il soddisfacimento delle esigenze abitative ordinarie rispetto a quelle per vacanza e tempo libero. La nuova politica provinciale della casa è improntata a rispondere alle richieste abitative primarie, a migliorare il sistema economico locale e a tutelare il mercato degli affitti.

Con l'istituto della perequazione si fornisce ai Comuni uno strumento per equilibrare, almeno parzialmente, il diritto di edificabilità dei suoli; l'ente pubblico può assumere ruoli di regia, trasferendo diritti edificatori in funzione di interessi pubblici non solo di natura strutturale, ma anche paesaggistica e ambientale.

I comuni caratterizzati da alta tensione abitativa hanno l'obbligo di riservare un'adeguata quota dell'indice edificatorio previsto dal Piano regolatore alla realizzazione di interventi di edilizia abitativa pubblica agevolata e convenzionata. I Comuni destinano le aree per l'edilizia abitativa agevolata attraverso il “soggetto ITEA”, che si occupa del soddisfacimento dei bisogni abitativi dei soggetti meno abbienti, attraverso incentivi finanziari per l'accesso alla proprietà della prima abitazione.

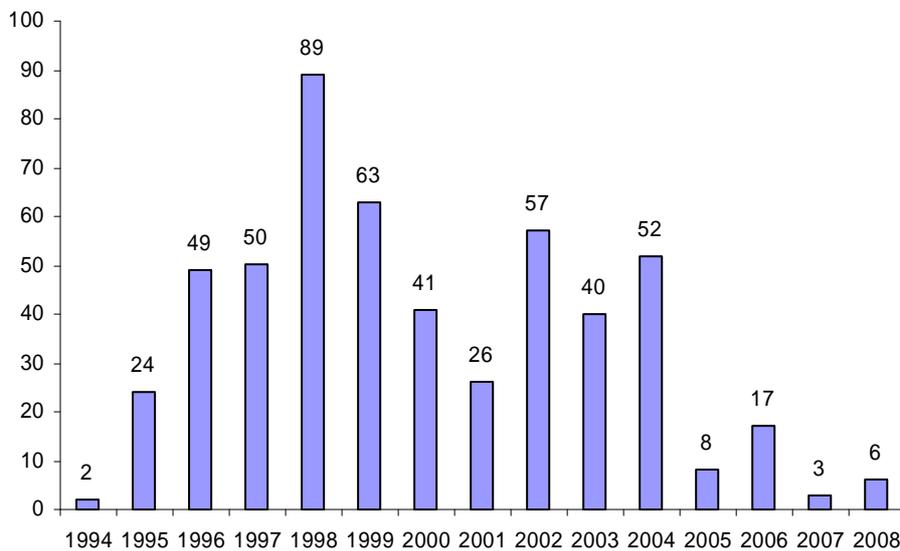
Nel grafico in figura 1.3 si riporta il numero di domande di interventi di edilizia agevolata accolte nel periodo 2002-2007, pari complessivamente a 16.426. Come si nota, le nuove realizzazioni hanno leggermente prevalso sugli interventi di recupero fino al 2004, mentre dal 2005 il rapporto si è invertito. Nel periodo 2002-07, il numero complessivo di nuove realizzazioni di edilizia agevolata è stato pari a .376, quello di interventi di recupero pari a 8.050.

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli



**Figura 1.12: Domande di edilizia agevolata accolte nel periodo 2002-07**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]

Nel grafico in figura 1.4 si riporta invece il numero di alloggi per anziani realizzati da comuni ed Ipab (Istituzioni pubbliche di Assistenza e Beneficenza) con i contributi di cui alla L.P. n. 16 del 1990 (art. 5).



**Figura 1.13: Alloggi per anziani realizzati con i contributi di cui alla L.P. n.16/1990 nel periodo 2002-07**  
[Fonte: Servizio statistica PAT]

### **1.3.5 Le infrastrutture: frammentazione degli habitat e corridoi ecologici**

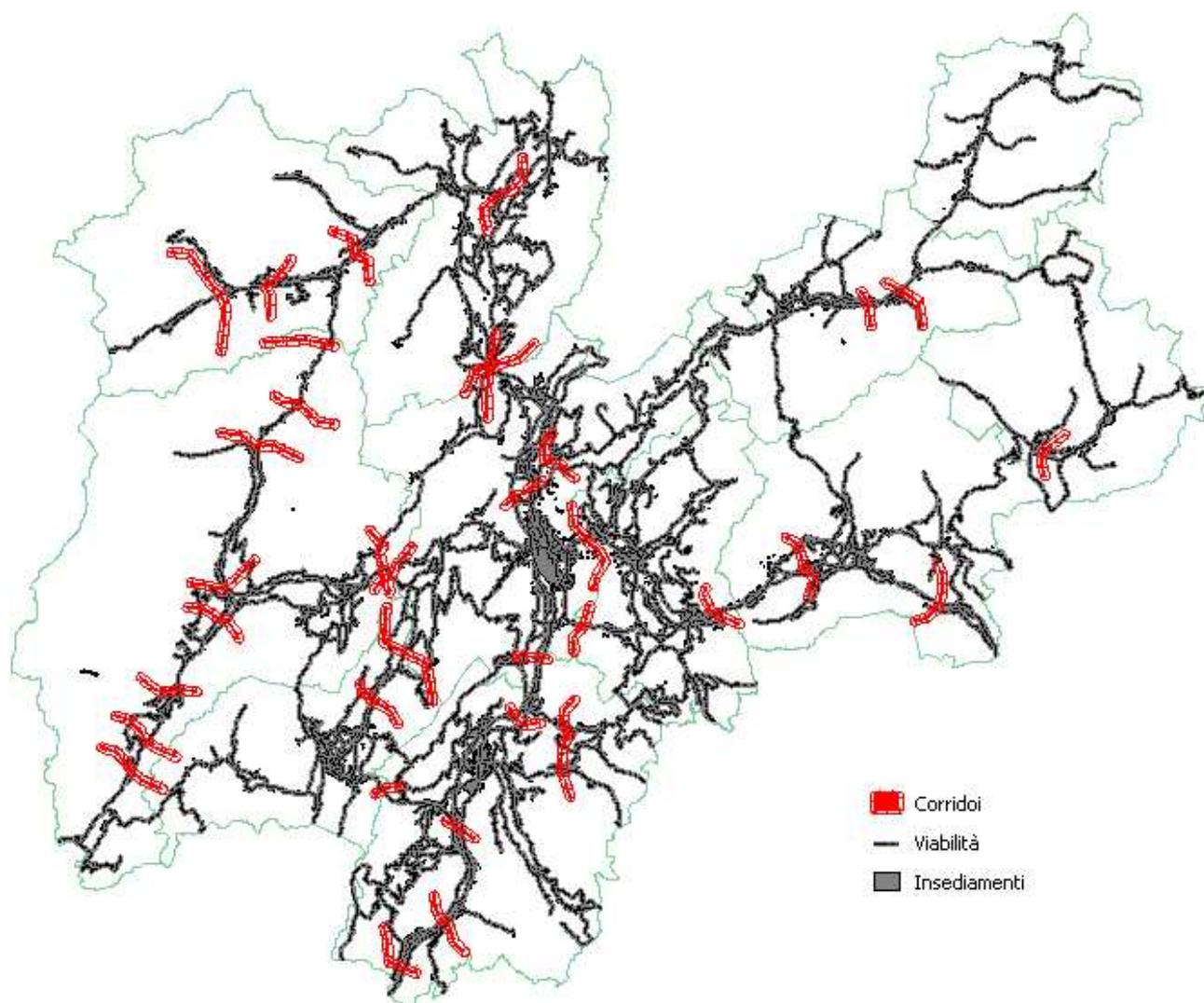
Nel territorio provinciale il sistema infrastrutturale esercita una forte pressione sull'ambiente a causa della particolare conformazione del territorio, portando spesso ad una inevitabile frammentazione degli ecosistemi.

Molte amministrazioni hanno individuato dei "corridoi ecologici", che rappresentano un potenziale collegamento tra due o più habitat limitrofi. Il limite del metodo per l'individuazione dei corridoi (grafico in figura 1.14) è legato al fatto che spesso essi vengono determinati attraverso i dati degli investimenti degli ungulati da parte dei veicoli in transito. Un passo per una individuazione più accurata dei corridoi ecologici è stato fatto dalla Legge Provinciale 11 del 2007, che prevede la ricognizione e la caratterizzazione di ambiti particolarmente significativi legati alla conservazione della natura, quali corridoi o aree di particolare valore naturalistico.

Per quanto riguarda il comparto residenziale, la forte presenza di seconde case, che spesso non è correlata a un effettivo aumento della popolazione, concorre ad un'ulteriore frammentazione degli habitat. Nel settore residenziale si hanno infatti dei processi di uso del suolo che non sono rapportati alle esigenze primarie delle famiglie.

Per il settore turistico i fattori da tenere sotto controllo sono la capacità ricettiva rispetto alla popolazione residente (indice di ricettività), il numero delle presenze turistiche per abitante e la capacità ricettiva rispetto al totale della superficie non urbanizzata.

Un generico indicatore che riassume la presenza di iniziative di notevole dimensione e che presentano un notevole impatto sull'assetto paesaggistico può essere il numero di grandi opere sottoposte a VIA. Nonostante questo indice non rifletta sempre delle sostanziali trasformazioni del paesaggio riassume comunque una pressione sul sistema insediativo e sul territorio naturale o semi-naturale che costituiscono la risorsa primaria.



**Figura 1.14: Corridoi ecologici in rapporto alla rete viaria**

[Fonte: elaborazione Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA su dati PAT, SIAT]

### 1.3.6 Le trasformazioni legate al turismo

Il turismo è uno dei motori dell'economia provinciale, grazie all'offerta ben articolata e differenziata per segmenti e territori. Al 2007 i posti letto turistici complessivi erano oltre 460.000 e cioè quasi un posto letto turistico per ciascun residente, con una concentrazione territoriale molto disomogenea. La Val Rendena conta 60.000 posti letto; seguita dalla Val di Fassa e dalla Val di Sole con quasi 50.000 (si rinvia al capitolo "Il turismo" del presente Rapporto per un maggiore approfondimento).

Tenuto conto di questi dati il PUP vuole promuovere l'evoluzione di un sistema turistico che non diventi fattore di alterazione delle specificità paesaggistiche e culturali dei luoghi ma favorendo una crescita sostenibile del sistema provinciale.

In tal senso si deve tener conto degli effetti che l'attrattività turistica ha sul territorio evitando la perdita di valore del medesimo, dovuta in particolare alla progressiva urbanizzazione dei fondovalle, e sviluppando criteri localizzativi e qualitativi negli insediamenti produttivi che segnano il territorio provinciale.

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

La strategia provinciale di sviluppo turistico ha l'obiettivo di ridurre il consumo di territorio attraverso la promozione di forme di fruizione turistica più efficienti ed efficaci, valorizzando l'identità locale quale elemento portante dell'offerta turistica trentina.

Tra gli obiettivi dei Piani territoriali vi è la valorizzazione dei beni storico-culturali, dei beni paesaggistici, della produzione agricola e di quella artigianale, al fine della caratterizzazione dell'offerta turistica trentina.

Nel quadro di un più efficiente utilizzo del territorio, l'amministrazione pubblica tende a contrastare l'edificazione delle "seconde case" e di favorire lo sviluppo di attrezzature ricettive in grado di attrarre segmenti di domanda che generano elevate esternalità positive sul territorio.

Nella strategia provinciale per il turismo si punta anche sulla "bio-edilizia" e sulle misure per il risparmio energetico nelle strutture ricettive, dove vengono individuati i principi di edificazione coerenti con la politica del paesaggio.

I centri turistici invernali presentano notevoli problematiche, poiché il loro sviluppo richiede notevoli trasformazioni territoriali ed ambientali attivando processi intensivi di uso, che si concentrano entro spazi ristretti.

Un'altra problematica è data dall'infrastrutturazione legata alla fruizione delle risorse che degrada la qualità ambientale minando la stessa attività turistica.

## Vent'anni di reporting ambientale

<p><b>RSA 1988</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nel 1989 la popolazione trentina assomma a 446.914 abitanti. Solo 5 comuni hanno più di 10.000 abitanti e raggruppano il 39,1 % della popolazione totale.</li> <li>• L'altitudine media di residenza della popolazione è passata dai 507 metri del 1951 ai 453 del 1989.</li> <li>• Tra il 1971 e il 1981 in Italia si sono costruite 9 nuove stanze per ogni nuovo abitante, in Trentino se ne sono costruite 19,2.</li> <li>• Il numero di unità abitative è passato nel decennio 1971-1981 da 155.000 a 221.000, con un aumento del 42,6 % e un tasso di variazione medio annuo del 3,6 %. L'andamento nazionale riporta un aumento del 25,73 % e una variazione media annuale del 2,32%.</li> <li>• Il consistente incremento delle abitazioni è dovuto in prevalenza al fenomeno delle seconde case, costruite nei comuni di interesse turistico. L'incidenza media delle abitazioni non occupate (la gran parte delle seconde case) sul totale delle abitazioni passa dal 1971 al 1981 dal 19,6 % al 33,5 %.</li> <li>• Al 1981 oltre la metà dei comuni si evidenzia con un rapporto tra abitazioni non occupate e totale superiore al 40% del patrimonio abitativo complessivo.</li> <li>• Il censimento delle abitazioni dell'anno 1989 individua 238.886 abitazioni.</li> <li>• Nel periodo 1981-1989 sono state ritirate più di 17.000 concessioni edilizie che dovrebbero corrispondere ad altrettante nuove abitazioni.</li> <li>• Nello stesso periodo i fabbricati non residenziali edificati sono stati 2.247 per un volume di 9.500 mc, ulteriori 4.500.000 mc riguardano gli ampliamenti. Un terzo delle nuove costruzioni è destinato ad attività agricola, un quarto ad attività industriale ed il rimanente si distribuisce nel settore dei servizi.</li> <li>• In termini di volumi, dei 13 milioni di metri cubi totali l'industria detiene il valore più alto (50,7%), seguita dal commercio e turismo con il 24,3 %, il restante si distribuisce tra agricoltura, trasporti e altri servizi.</li> </ul>
<p><b>RSA 1992</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il rapporto può prendere in esame i dati provvisori del censimento della popolazione del 1991.</li> <li>• La popolazione residente nel 1991 è pari a 449.562 abitanti</li> <li>• Tutti gli insediamenti trentini di qualche consistenza sono 757, con popolazioni che vanno da 15 a 100.000 abitanti, aggruppati in 223 comuni amministrativi.</li> <li>• Il patrimonio edilizio censito nel 1991 è pari a 256.795 abitazioni con un incremento in termini assoluti di 35.891 abitazioni (+16,2 %) rispetto al dato del censimento 1981.</li> <li>• A fronte di un aumento complessivo del patrimonio edilizio si è avuto un incremento sia delle abitazioni occupate (+14,2%) sia della abitazioni non occupate (+20,3%).</li> <li>• Nel 1981 le abitazioni occupate sono 146.690, quelle non occupate 74.214, nel 1991 i valori sono rispettivamente: 167.502 e 89.293.</li> <li>• La percentuale più alta della variazione delle abitazioni non occupate risulta essere quella del comprensorio Ladino di Fassa: 43,6%.</li> <li>• La Provincia interviene da anni nell'edilizia abitativa tramite la costruzione di alloggi da assegnare ai cittadini e la concessioni di contributi per l'acquisto e il risanamento della prima casa.</li> </ul>
<p><b>RSA 1995</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alla fine del 1994 la popolazione residente in provincia ammonta a poco più di 459.600 persone.</li> <li>• I dati definitivi del censimento 1991 rilevano 257.525 abitazioni con un incremento in termini assoluti rispetto al 1981 di 36.621 abitazioni (+16,6%).</li> <li>• Le abitazioni occupate sono 167.231 e quelle non occupate 90.294, di queste ultime 60.841 sono seconde case utilizzate per la vacanza. L'incidenza totale delle abitazioni non occupate è passata dal 1971 al 1991 dal 19,6% al 35%.</li> <li>• Sulla base delle concessioni edilizie rilasciate nel quinquennio 1989-1993 sono stata edificati tra nuove costruzioni e ampliamenti di fabbricati esistenti oltre 17 milioni di mc. Di questi oltre il 40 % risulta destinato ad uso residenziale, il 35 % ad uso artigianale ed</li> </ul>

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

	<p>industriale ed il 13% circa ad un uso commerciale ed alberghiero.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La risposta della provincia alla domanda di edilizia abitativa agevolata è del 43,67%.</li> <li>• Il soddisfacimento della domanda di alloggi per l'edilizia pubblica si attesta sul 12,5% della domanda complessiva e sul 47,5 % delle domande con un bisogno qualificato.</li> </ul>
<b>RSA 1998</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alla fine del 1997 la popolazione residente in Trentino ammonta a poco più di 466.900 persone</li> <li>• Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di semplificazione delle strutture familiari, le famiglie censite in provincia di Trento nel 1921 ammontavano a poco meno di 88.000, nel 1997 le stesse sono quasi 187.000, il numero medio di componenti per famiglia è sceso da 4,3 (1921) a 2,5 (1997). Le famiglie formate da persone sole sono più che raddoppiate, passando dal 12,5% del 1951 al 25,4% del 1991, mentre è diminuito sensibilmente il numero delle famiglie con due o più figli.</li> <li>• La situazione relativa alle abitazioni occupate e non occupate è aggiornata al 1991.</li> <li>• Considerando solo l'ultimo quinquennio, dal 1992 al 1996, sulla base delle concessioni edilizie ritirate, che dovrebbero corrispondere in maniera abbastanza precisa alle opere effettivamente poi realizzate, sarebbero stati edificati, tra nuove costruzioni e ampliamenti di fabbricati esistenti, circa 16 milioni di metri cubi. Di questi, circa il 50% risulta destinato ad uso residenziale, il 30% ad uso industriale, l'11% ad uso commerciale ed alberghiero ed il rimanente ad uso agricolo e ad altre destinazioni.</li> <li>• Gli interventi della Provincia nel settore dell'edilizia abitativa vedono l'introduzione del sostegno al pagamento del canone.</li> <li>• Negli interventi di edilizia agevolata la Provincia continua a privilegiare il recupero patrimoniale rispetto alle nuove realizzazioni.</li> </ul>
<b>RSA 2003</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alla fine del 2002 la popolazione residente in Trentino ammonta a circa 483 mila persone e rappresenta poco più dello 0,8% della popolazione italiana; tale ridotto numero di abitanti si associa ad una superficie complessiva di 6.206,88 Km<sup>2</sup>, pari a circa il 2,9% di quella nazionale.</li> <li>• La densità di popolazione dal 1951 ad oggi, aumenta lievemente. L'aumento della popolazione si concentra soprattutto in determinate aree territoriali. In Valle dell'Adige registriamo un valore pari a 229,9 ab/kmq contro i 77,3 della provincia.</li> <li>• Il numero di nati a partire dal 1964 diminuisce pressoché costantemente, fino a raggiungere il minimo nel 1986 con 4.082 nascite. Soltanto negli ultimi anni (2000-2002) si assiste ad una tendenziale ripresa della natalità registrando oltre 5.000 nati.</li> <li>• In termini assoluti, negli ultimi 50 anni, il numero dei morti in provincia di Trento può definirsi sostanzialmente stabilizzato, oscillando tra i 4.500 e i 5.000 decessi annui.</li> <li>• Il 2001 si chiude registrando nelle anagrafi trentine 16.834 cittadini stranieri, in maggioranza maschi (53,4%) e per lo più residenti nelle aree dei due comprensori maggiori: uno su tre in Val dell'Adige e poco più di uno su sei in Vallagarina. Tale aumento si riflette sull'incidenza percentuale degli stranieri sul totale della popolazione che passa dal 3% del dicembre 2000 al 3,5% del dicembre 2001.</li> <li>• L'indice di vecchiaia, che si esprime attraverso il rapporto tra il numero di anziani (&gt;65 anni) e il numero di giovani fino ai 14 anni compiuti, in Provincia di Trento è passato da 43 del 1962 al 121 attuale e si prevede di raggiungere il valore di 180 nel 2032</li> <li>• Il patrimonio edilizio censito nel 2001 è pari a poco meno di 288 mila abitazioni, con un incremento in termini assoluti di oltre 30.000 abitazioni (+12% circa) rispetto al dato riscontrato al censimento del 1991.</li> </ul>
<b>RSA 2008</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alla fine del 2007 la popolazione residente in Trentino ammontava a poco più di 513.300 unità.</li> <li>• La densità di popolazione in cinque anni è passata da 77,3 ab/kmq del 2002 a 82,71 del 2007. Le concentrazioni maggiori si hanno soprattutto in determinate aree territoriali, come ad esempio la Valle dell'Adige dove si registra un valore pari a 259,79 ab/kmq.</li> <li>• Nel nuovo millennio si assiste ad una ripresa tendenziale della natalità dopo il trend negativo durato quasi quarant'anni a partire dal 1964 mentre il numero dei morti è sostanzialmente stabilizzato da più di mezzo secolo.</li> <li>• L'immigrazione straniera concorre, assieme alla sopra citata ripresa delle nascite, a</li> </ul>

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

	<p>mantenere giovane la popolazione trentina. Alla fine del 2007 c'erano in Trentino quasi 38.000 stranieri residenti, pari al 7,4% della popolazione totale. Le maggiori incidenze si registrano in Valle dell'Adige, Valle di Non, Alto Garda e Ledro e Vallagarina.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• L'indice di vecchiaia (numero di persone con più di 65 anni diviso il numero dei giovani fino a 14 anni) si attesta a poco più del 120% con picchi del 200% per Trento e Rovereto confermando le proiezioni che indicano il raggiungimento di quota 180% nel 2032.</li><li>• Il numero delle nuove costruzioni è tendenzialmente in crescita mentre le ristrutturazioni sono in forte calo.</li><li>• Le domande di interventi di edilizia agevolata accolte nel periodo 2002-2007 è stato pari a 16.426, di cui 8.376 nuove realizzazioni e 8.050 interventi di recupero. Le nuove realizzazioni hanno leggermente prevalso sugli interventi di recupero fino al 2004, mentre dal 2005 il rapporto si è invertito.</li></ul>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

## **Buone pratiche**

Negli ultimi anni la situazione insediativa italiana ha visto aumentare in modo consistente il numero delle nuove costruzioni. Il consumo di suolo, oltre ad essere una grave perdita di un bene finito e non rinnovabile, viene relazionato, da alcuni sociologi, alla scomparsa dello spazio pubblico e, di conseguenza, delle relazioni sociali che a quello spazio pubblico dovrebbero fare riferimento.

Le responsabilità di tutto questo riguardano soggetti diversi, a diverse scale. Uno dei ruoli più importanti è senz'altro quello istituzionale, ma accanto ai decisori politici grande rilevanza hanno i progettisti e le comunità locali, oltre ovviamente agli stakeholders interessati dal punto di vista economico.

La complessità dell'argomento fa sì che per affrontare le buone pratiche volte ad un contenimento dell'uso del suolo non ci si debba focalizzare tanto su singoli interventi, quanto piuttosto su politiche di più ampio respiro. L'importante infatti non è tanto, o non solo, agire in maniera puntuale o isolata, quanto il trovare una strategia adeguata per risolvere o quantomeno migliorare la situazione nella sua globalità.

L'Italia è in forte ritardo su questi temi rispetto ad altri paesi Europei quali la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Spagna e l'Olanda, ma anche rispetto a vari Stati e città degli Usa.

Per quanto riguarda le questioni demografiche al FORUM P.A. di Roma tenutosi il 21-25 maggio 2007 il Cisis – Centro Interregionale per il Sistema Informativo e il Sistema Statistico – ha presentato un 'Catalogo di Buone Pratiche' che illustra iniziative significative realizzate o in corso presso gli uffici statistici delle Regioni. Di seguito vengono riportate le due buone pratiche dell'Ufficio Statistica della Regione Liguria

### **La riduzione del consumo di suolo: esempi concreti in Germania e Gran Bretagna**

Un esempio di buona pratica arriva dalla Germania, dove il governo Kohl, nel 1998, pose l'obiettivo di arrivare ad investire nell'urbanizzazione, entro il 2020, non più di 30 ettari al giorno (pari ad un quarto della tendenza in atto). Tale obiettivo, ripreso anche dal successivo governo (che ha inoltre formulato la domanda di crescita zero per l'anno 2050), permette di consumare annualmente, per ogni cittadino, 1,34 mq di nuovo suolo all'anno (Fonte dei dati: E. Salzano, "Il giornale dell'Architettura", 2 giugno 2006) o, in rapporto alla superficie, 0,03 ettari ogni 100 ettari di superficie.

Secondo i dati forniti dall'ufficio statistico federale, la superficie per insediamenti e mobilità in Germania è aumentata, nel 2003, di circa 341 kmq, pari a 93 ettari al giorno; nel periodo 1997-2000 si registravano ancora 129 ha/giorno; nell'arco di tre anni (2000-2003) l'occupazione di suolo per fini urbani si è ridotta di quasi un terzo. Nel lungo periodo si potrà chiarire se tale flessione di crescita sia effettivamente dovuta ad un'inversione strutturale della tendenza all'espansione urbana o se sia connessa semplicemente al ciclo economico della produzione edilizia.

Nell'ottica del risparmio di suolo, diviene fondamentale il riuso di aree già consumate e dismesse, che permette di avere a disposizione "nuove aree" da dedicare all'urbanizzato.

Ma oltre a limitare il nuovo consumo di suolo fondamentale risulta anche, quando possibile, il recupero di suolo già urbanizzato attraverso la riconversione; anche in questo caso la Germania fornisce un esempio interessante. Già da alcuni anni infatti esiste una legge che obbliga a compensare nuove occupazioni agendo su altre aree già utilizzate e dismesse, con interventi di

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

permeabilizzazione o naturalizzazione. Una legislazione simile esiste, dal 2001, anche in Gran Bretagna ed ha permesso la crescita urbanistica di Londra senza rubare ettari alle campagne circostanti.

Il dibattito tedesco sugli strumenti e sulle azioni necessari a contenere la progressiva urbanizzazione della campagna dimostra che difficilmente si può raggiungere una riduzione significativa della tendenza attuale attraverso poche misure isolate. E' invece necessario ricorrere a una vasta gamma di strumenti, sia di natura giuridica e pianificatoria, sia con contenuto economico e fiscale, sia con finalità comunicativa.

### **Per informazioni e approfondimenti:**

[www.iclei-europe.org](http://www.iclei-europe.org)

[www.ilgiornaledellarchitettura.com](http://www.ilgiornaledellarchitettura.com)

### **Dinamiche demografiche: proiezioni demografiche - Liguria**

#### *Obiettivi*

Lo studio sulle proiezioni demografiche intende offrire una risposta alla crescente domanda di informazioni sugli sviluppi delle dinamiche demografiche su scala regionale e subregionale, che nascono dalla esigenza delle amministrazioni pubbliche di disporre di strumenti adeguati per il governo del territorio. Governo del territorio che deve risolvere i problemi legati alla organizzazione di materie, che partono dall'istruzione primaria fino a giungere alla cosiddetta terza età, in termini di strutture e di servizi.

I risultati dello studio sono inseriti sul sito web nelle pagine dedicate alla statistica della Regione Liguria, inoltre è stato predisposto un numero specifico del bollettino regionale di statistica.

Poiché il livello minimo in esame è il comune, tutti i comuni potranno fare analisi di proiezioni demografica, con opportuni "warning" qualora i dati superino una determinata soglia al di là della quale le proiezioni sono un azzardo o i dati non siano sufficientemente stabili.

I risultati che si ottengono si basano su una stima di evoluzione inerziale delle tendenze in atto, e mostrano quindi quale potrebbe essere la struttura delle popolazioni future se le tendenze in atto si evolveranno in modo autoregressivo (quindi è più corretto denominare tali risultati proiezioni e non previsioni). In sostanza le proiezioni mostrano dove si arriverà se non si cambierà rotta e se le correnti, di ogni tipo, continueranno ad evolversi in base alle attuali tendenze.

### **Per informazioni e approfondimenti:**

[www.regione.liguria.it](http://www.regione.liguria.it)

#### **Contatti:**

Servizio Analisi Statistiche Studi e Ricerche della Regione Liguria ([statistica@regione.liguria.it](mailto:statistica@regione.liguria.it));  
Realizzatore del modello: Enzo Migliorini ([enzomig@tele2.it](mailto:enzomig@tele2.it)).

## L'esperto risponde

### Servizio statistica PAT

**1) La Provincia Autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Le dinamiche demografiche": quali sono state le evoluzioni principali?**

Negli ultimi vent'anni la popolazione risulta crescente, ma con intensità diversa nel corso del tempo.

Dalla fine degli anni Ottanta fino ai primi anni Novanta la crescita è stata relativamente contenuta. E' cominciata poi una fase, attualmente in atto, in cui si è assistito ad un aumento via via sempre più consistente della popolazione: la crescita è particolarmente evidente nell'ultimo periodo, in cui nel giro di soli 6 anni la popolazione si è incrementata del 7,5% e si è accresciuta in valori assoluti di quasi 36.000 persone, in media circa 6.000 all'anno.

Tale aumento è attribuibile in prevalenza al saldo migratorio positivo (sia con il resto d'Italia che con l'estero), determinato come differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni dei residenti in provincia di Trento.

**2) Oggi qual'è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere Le chiediamo di focalizzare sull'argomento "l'abbandono delle aree rurali a favore delle aree urbane e suburbane".**

Nel 2007 la popolazione residente in provincia di Trento ammonta a 513.357 unità.

Riguardo all'abbandono delle aree rurali, va segnalato che nel corso del tempo, dal 1931 ad oggi, si è assistito ad un progressivo spostamento della popolazione residente dalle aree con altitudini più elevate a quelle situate nelle zone più "basse" di fondovalle ed inoltre i nuovi "ingressi" in Trentino si sono distribuiti soprattutto nei comuni fino a 500 metri. Tale fenomeno è collegato in parte alla minore attrattività dell'agricoltura di montagna, in parte alla conversione dell'attività economica, che si è spostata dall'agricoltura all'industria ed al terziario, implicando una localizzazione più a "valle" di buona parte delle sedi lavorative.

**3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro, soprattutto rispetto all'argomento "l'abbandono delle aree rurali a favore delle aree urbane e suburbane"?**

In base ai risultati del modello di proiezione della Struttura Demografica Locale, sviluppato dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e aggiornato con dati reali riferiti all'anno 2007, questa crescita dei residenti proseguirà anche in futuro: la popolazione in provincia di Trento fra vent'anni dovrebbe ammontare ad oltre 600.000 persone.

L'incremento previsto sarà dovuto essenzialmente all'immigrazione, sia dal resto d'Italia che dall'estero, dato che il saldo naturale, tornato positivo negli anni Novanta, tornerà probabilmente ad essere negativo dal 2016 in poi.

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

Riguardo all'abbandono delle aree rurali, sulla base delle indicazioni fornite dal modello di proiezione demografica, la tendenza allo spostamento dalle aree con altitudini più elevate a quelle situate nelle zone più "basse" di fondovalle viene confermata anche per i prossimi anni, evidenziando un ulteriore lieve spostamento della popolazione residente verso il fondovalle.

## 1. Dinamiche demografiche e consumo dei suoli

---

<sup>1</sup> In realtà questo fenomeno mostra tre fasi: la prima fino al 1961, con una diminuzione media annua del 2,7%, la seconda fino al 1981, con una diminuzione media di poco inferiore all'8%, e l'ultima fino al 2007, con perdite medie annue simili a quelle della prima fase (2,1%).